

Torre Pellice, 25 agosto 2026 – APPROFONDIMENTO al comunicato stampa o NEV/CS24-sv06

Si è svolta oggi alle 12.30, a Torre Pellice (Torino), la terza conferenza stampa del Sinodo valdese 2026, sul tema “Otto per mille valdese: cultura e impegno sociale”. Sono intervenuti **Manuela Vinay**, responsabile dell’Otto per mille della Chiesa valdese – Unione delle chiese metodiste e valdesi, e **Samuele Carrari**, della Commissione per le discipline nominata dalla Tavola valdese. Ha moderato **Annalisa Bosio**, della Commissione stampa del Sinodo.

Come ha ricordato Bosio in apertura, ieri il Sinodo ha deciso di affrontare “in larga parte il tema dell’Otto per mille, come cultura e impegno sociale”, dedicando all’argomento “molto spazio, anche in occasione dell’anniversario”. Quest’anno ricorrono infatti i 35 anni di attività dell’Otto per mille valdese e per l’occasione è stata istituita una commissione incaricata di elaborare un rapporto di analisi.

L’Otto per mille è la quota dell’imposta sul reddito che un contribuente italiano può scegliere di destinare allo Stato italiano o a una confessione religiosa che abbia stipulato un’Intesa.

Secondo Bosio, però, il Sinodo non affronta il tema Otto per mille come “una questione puramente amministrativa e gestionale”, ma come “espressione evangelica, una risposta all’amore di Dio che chiama la Chiesa a vivere solidarietà, giustizia sociale e accoglienza”.

In un contesto in cui oltre il 50% dei cittadini non esprime alcuna preferenza, nel 2026 sono state quasi 500.000 le firme, pari al 2,94% del totale dei contribuenti italiani, grazie alle quali è stato possibile destinare 45 milioni di euro. Una scelta, quella dei firmatari, che riflette un rapporto di fiducia fondato sulla trasparenza, sulla responsabilità e su un approccio laico.

“Il nostro impegno di credenti continua e, come ogni anno, cerchiamo di restituire alla società quanto abbiamo ricevuto attraverso il lavoro di organizzazioni interne ed esterne che si impegnano in progetti sociali, sanitari, culturali e ambientali, cercando di rispondere ai bisogni delle persone e portando avanti quei valori sociali, civili e umanitari nei quali anche noi ci rispecchiamo”, ha dichiarato Vinay.

Diversi sono i settori di intervento dell’Otto per mille: dai progetti dedicati alle persone con disabilità a quelli rivolti all’infanzia, all’adolescenza e alla terza età. Tra questi, in particolare, i progetti sul “dopo di noi” e le attività culturali, come il teatro sociale e le iniziative rivolte a bambini e bambine, ragazzi e ragazze nei diversi territori.

L’Otto per mille, come ha sottolineato Bosio, “rimane fedele alla condizione decretata inizialmente, che consiste nel non utilizzare il gettito per attività di culto, interne e relative alla predicazione della Chiesa”.

Vinay ha inoltre fatto presente che anche quando i proventi sono destinati a opere “interne”, come la Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD), o i Corridoi Umanitari, il progetto ecumenico portato avanti dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) in grado di fornire vie sicure e legali di accesso ai richiedenti d’asilo, i beneficiari sono comunque “esterni”. Da qui la considerazione: “L’Otto per mille agisce dove sono carenti le istituzioni”.

I progetti approvati per il 2026 e inclusi nell'elenco presentato al Sinodo sono 1.397 in totale: 997 in Italia e 400 all'estero.

Al bando di gennaio 2026 sono pervenute 4.627 richieste di finanziamento. Di queste, sono stati approvati 997 progetti in Italia, per un totale di 30.183.225 euro, e 400 progetti all'estero, per un totale di 14.742.991 euro.

Per l'Italia, le tre categorie di progetti maggiormente finanziate sono: miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità: 20%; attività culturali: 16%; promozione del benessere e della crescita di bambini e ragazzi: 14%.

Per l'estero, le tre categorie maggiormente finanziate sono: interventi sanitari e di tutela della salute: 21%; educazione: 17%; protezione dell'infanzia: 12%; partecipazione, dialogo, governance e diritti umani: 10%.

Sul tema della cultura è intervenuto Samuele Carrari, componente della Commissione per le discipline nominata dalla Tavola valdese. La casa editrice Claudiana, con i suoi libri, documenta e diffonde da 180 anni la testimonianza della Chiesa valdese.

Per Carrari, "un deficit culturale comporta un deficit democratico", in una situazione di analfabetismo anche religioso che la Chiesa valdese cerca di contrastare attraverso il proprio impegno. Le nuove tecnologie, ha sottolineato, non sono però all'origine del problema: "Il vero problema è che non si legge".

Una soluzione va quindi ricercata nella formazione e nella partecipazione, soprattutto alle attività che garantiscano una "gratuità dell'accessibilità", che si tratti di presentazioni di libri, teatro, cinema o storia.

In quest'ottica, il libraio è molto più di un semplice gestore di un negozio: diventa "uno specchio verso la cittadinanza", in grado di creare spazi di confronto che costituiscono un punto di rimando per la società civile.

Tra le criticità segnalate da Vinay, che al contempo possono rappresentare un'opportunità, vi è la difficoltà di gestire l'enorme mole di richieste di finanziamento. Una situazione che invita a un ripensamento delle modalità di erogazione dei fondi e a un miglioramento dell'efficacia e della sostenibilità dell'intero progetto.

Il punto di forza maggiore nella scrittura di un progetto? Per Vinay, resta la capacità di andare oltre la semplice rilevazione dei bisogni, come nel caso del coraggio dimostrato dal progetto Corridoi Umanitari, per accogliere una prospettiva di cura che sappia oltrepassare le necessità immediate.